

NORME REDAZIONALI – LETTERATURA ITALIANA

LAVORI DI PROSEMINARIO E DI SEMINARIO

I lavori di proseminario e di seminario hanno per argomento un tema concordato con il docente e comportano una presentazione orale e una successiva redazione scritta. Si forniscono qui le indicazioni essenziali per la redazione scritta.

ESTENSIONE DEL LAVORO:

Proseminario	12 cartelle max. (2300 battute, compresi gli spazi bianchi)
Seminario	20 cartelle max. (2300 battute, compresi gli spazi bianchi)

Indice – da collocare in apertura del lavoro

Note – da collocare a piè di pagina, seguendo le norme indicate qui di seguito

Bibliografia – da collocare al termine, seguendo le norme indicate per le note

CONSEGNA DEL LAVORO

La consegna deve avvenire entro **2 mesi** dalla fine del seminario. La correzione avverrà entro due mesi dalla consegna. I lavori relativi ai seminari diretti dalla professoressa Terzoli andranno consegnati presso la segreteria di letteratura italiana (uff. 306).

Autocertificazione – alla fine del lavoro gli studenti dichiarano sotto la propria responsabilità che il tema trattato non coincide né *in toto* né in parte con pubblicazioni scientifiche già edite da parte di altri autori; che non coincide con quello di un altro lavoro già svolto, né per altri docenti, né presso altre università, e che non verrà usato per nessun altro lavoro seminariale.

Qualunque lavoro che non risponda a questi requisiti non sarà accettato.

Prof. Dr. M.A. Terzoli

Basilea, maggio 2006

IMPAGINAZIONE E FORMATO

Il testo deve essere fornito in **formato doc**.

L'impaginazione deve prevedere margini di 3 cm in alto, in basso e ai lati. Interlinea 1,5 per il testo, singola per le note e le citazioni. Il rimando alle note, che vanno sempre a piè pagina, deve **essere sempre posposto** a eventuali segni di punteggiatura.

CARATTERI

Testo: tondo, corpo 12, Times New Roman;

Citazioni lunghe e note: tondo, corpo 10;

Si usi il corsivo per parole o brevi espressioni in lingua straniera (es. *sermo planus*, *tout court*), titoli di articoli, di libri e di opere. Si usi il maiuscoletto in linea per le sigle (ONU, SIAE) e per i numeri romani (vol. XI, libro IV) ma non per i nomi di re e pontefici o per l'indicazione dei secoli o per le signature dei manoscritti (dunque Luigi XVI, secolo XIX, cl. IX 205). Si eviti, in linea di massima, il grassetto.

CITAZIONI

Le citazioni estese (più di tre righe) sono da collocare fuori testo, in corpo 10, precedute e seguite da una riga bianca, **senza virgolette**. In caso di citazioni brevi interne al testo si useranno le virgolette basse («»); eventuali citazioni nelle citazioni tra virgolette alte (“”). La punteggiatura è da porre sempre dopo la chiusura delle virgolette (ma il punto esclamativo o interrogativo che fa parte della citazione sarà collocato all'interno). Eventuali omissioni all'interno di una citazione saranno indicate con tre puntini tra parentesi quadre. Ogni intervento sul testo citato va collocato tra parentesi quadre. Se citati nel corpo del testo, i versi vanno citati l'uno dopo l'altro separati da sbarra (/, // per gli stacchi strofici). Se il passo citato contiene un errore, lo si segnala con [sic].

CITAZIONI BIBLIOGRAFICHE DI OPERE IN VOLUME

Nel caso di citazione di un volume gli autori si indicano in maiuscoletto con l'iniziale maiuscola, il titolo in corsivo (eventuali sottotitoli sempre in corsivo, dopo punto fermo), quindi luogo di edizione, editore, anno di edizione, ed eventualmente pagine interessate dal riferimento:

F. FEDI, *Mausolei di sabbia. Sulla cultura figurativa di Leopardi*, Lucca, Pacini Fazzi, 1997, pp. 104-7, 121-36.

Si omettano le indicazioni «Editore», «ed.» ecc. Se l'indicazione di edizione è data da un nome di persona, ci si limiti ad indicare il cognome, con menzione del nome solo nel caso di omonimi (es. Bruno Mondadori). Se si cita da un'edizione diversa dalla prima lo si segnala con un numero in esponente, facendo seguire fra parentesi tonde l'anno della prima edizione, per es.:

G. CONTINI, *Varianti e altra linguistica. Una raccolta di saggi (1938-1968)*, Torino, Einaudi, 1990⁴ (1^a ed. 1970), pp. 161-68.

Tutti questi elementi si omettono nelle citazioni successive alla prima. Nella citazione successiva dello stesso volume si dovrà dunque citare secondo la sequenza autore, titolo abbreviato seguito da cit., quindi numero di pagine:

FEDI, *Mausolei di sabbia* cit., pp. 78-85.

Per la citazione di un singolo saggio nel volume dello stesso autore si procederà come di seguito:

G. FRAGNITO, *Il ritorno in villa: la parabola di Ludovico Beccadelli*, in EAD., *In museo e in villa. Saggi sul Rinascimento perduto*, Venezia, Arsenale, 1988, pp. 65-108.

Nel caso di volumi miscelanei, di atti di convegni o di opere anonime si cita direttamente il titolo seguito dal curatore o dai curatori in maiuscoletto con l'iniziale maiuscola: es.

Rinascimento. Mito e concetto. Atti delle giornate di studio di Cagliari, 11-12 dicembre 2001, e di Pisa, 8 maggio 2003, a cura di R. RAGGHIANI e A. SAVORELLI, Pisa, Edizioni della Normale, 2005.

Oppure: M. LAVAGETTO, *La dedica e il sacrificio*, in *I margini del libro. Indagine teorica e storica sui testi di dedica*, Atti del Convegno Internazionale di Studi di Basilea, 21-23 novembre 2002, a cura di M.A. TERZOLI, Roma-Padova, Antenore, 2004, pp. 345-64, a p. 346, alle pp. 350-52.

Nella citazione di un singolo saggio entro una miscellanea già citata:

M. CILIBERTO, *Tra "mondo storico" e "mondo storiografico"*, in *Rinascimento. Mito e concetto* cit., pp. IX-XXVIII.

Per la citazione dei titoli delle opere entro il titolo si usano gli apici singoli (es. G. GETTO, *Nel mondo della 'Gerusalemme'*, Roma, Bonacci, 1979), per tutte le altre espressioni che sono evidenziate, comprese le parole in latino, nel titolo si impiegano sempre le virgolette alte: A. AFRIBO, *Teoria e prassi della "gravitas" nel Cinquecento*, Firenze, Cesati, 2002.

Per le opere citate in traduzione, dopo il nome del traduttore va posto (fra parentesi, in corsivo) il titolo originale dell'opera, seguito da virgola, quindi luogo di edizione, editore e anno. Es.: E.R. CURTIUS, *Letteratura europea e Medio Evo Latino*, a cura di R. ANTONELLI, trad. di A. LUZZATO e M. CANDELA (*Europäische Literatur und lateinisches Mittelalter*, Bern, Francke, 1948), Firenze, La Nuova Italia, 1992.

L'eventuale numero dei volumi verrà precisato in numeri romani, in maiuscoletto, preceduto dall'indicazione «vol.», seguito da virgola: es.: R. ANTONELLI, *L'"invenzione" del sonetto*, in *Miscellanea di studi in onore di Aurelio Roncaglia*, Modena, Mucchi, 1989, vol. I, pp. 35-75.

Nel caso di un'opera in più volumi entro la quale ciascun volume ha titolo autonomo, si indicherà prima il titolo del singolo volume, quindi quello dell'opera complessiva:

U. FOSCOLO, *Scritti letterari e politici dal 1796 al 1808*, a cura di G. GAMBARIN, in U. FOSCOLO, *Edizione Nazionale*, vol. VI, Firenze, Le Monnier, 1951, pp. 120-213.

Per la paginazione si adottino le abbreviazioni «p.» e «pp.», precedute dalla virgola e seguite da uno spazio bianco. Quando negli estremi della paginazione le cifre iniziali sono identiche, andranno ripetute fino alla seconda cifra, es.: pp. 10-12 (non 10-2), pp. 123-25 (non 123-5 o 123-125).

CITAZIONI BIBLIOGRAFICHE DI ARTICOLI IN RIVISTA

Per l'indicazione degli autori e del titolo si seguono le stesse norme delle citazioni da volume, cui fa seguito il nome della rivista indicato tra virgolette basse («») e preceduto da **in**, seguito da virgola, quindi il numero dell'annata indicato con cifra romana in maiuscoletto e l'anno della rivista, infine il numero delle pagine:

A. DEI, *I brindisi letterari di Caproni*, in «Filologia e Critica», XVI, 1991, pp. 444-58.

L'eventuale indicazione della serie si effettuerà secondo il modello n.s. = nuova serie; s. III = terza serie, ecc.:

A. PAOLELLA, *Tasso nei giudizi di Di Breme, di Pellico e Gherardini*, in «Strumenti critici», n.s., XVIII, 2003, pp. 271-85.

Per le riviste organizzate in annate ma con numerazione progressiva dei fascicoli, dopo l'annata e l'anno si indicherà il fascicolo in numeri arabi.

D. VITTOZ, *Guido Morselli e la figura dell'autore (con appendice inedita)*, in «Autografo», XIV, 1998, 37, pp. 23-48.

Oppure, in mancanza dell'annata, si metterà la sola indicazione del fascicolo:

J. MISAN-MONTEFIORE, *I romantici francesi e l'opera di Manzoni*, in «Rassegna europea di letteratura italiana», 20, 2002, pp. 55-80.

CITAZIONI DI OPERE LETTERARIE

Quando si rinvia a partizioni interne dell'opera si usi:

- nei poemi in ottave si adotti il modello, senza virgole, II 5 8 (= canto terzo, quinta ottava, v. 8, numeri romani in maiuscoletto);
- per la *Commedia* il tipo *Inf. I 1-3* (= *Inferno*, canto primo, vv. 1-3);
- per i *Rerum vulgarium fragmenta* il tipo *RVF CCCV 4*;
- per il *Decameron* il tipo *Dec. IV 3 3* (= Quarta giornata, novella terza, paragrafo terzo).

La Bibbia viene citata dalla *Vulgata* o dalla *Bibbia di Gerusalemme*, segnalando libro, capitolo e versetto secondo le abbreviazioni d'uso del volume: Matteo, 1 1 (= Matteo, capitolo 1, versetto 1).

EDITORIA ELETTRONICA

Si citino i CD-Rom riportando le indicazioni della copertina, seguendo (per quanto possibile) i criteri esposti per le opere in volume. Lo stesso principio vale per le riviste informatiche, la citazione delle quali va fatta seguire dall'indicazione del sito di consultazione. Nel caso in cui dell'articolo citato da una rivista informatica sia indicata una fonte cartacea, questa va trascritta.

M.A. TERZOLI, *L'anima si governa per alfabeti. Note su Gadda scrittore di guerra*, in «The Edinburgh Journal of Gadda Studies», III, novembre 2003 (www.arts.ed.ac.uk/italian/gadda).

SEGNI E CONVENZIONI METRICHE

Per l'indicazione delle rime: *amore* : *cuore* (le parole in corsivo, in tondo i due punti, sempre tra spazi).

Per l'indicazione degli schemi rimici: nel caso di componimenti in endecasillabi e settenari, lettera maiuscola per i primi, minuscola per i secondi (AbCAbC, ecc.); altrimenti si indicherà il tipo di verso con un numero corrispondente in pedice: es. **asb₄asb₄**.

ABBREVIAZIONI

- Queste le abbreviazioni richieste, in parte già introdotte negli esempi precedenti:

c., cc.	carta/e
cfr.	confronta
cit.,	citato
doc., docc.	documento/i
EAD.	Eadem
ed., edd.	edizione/i
es., ess.	esempio/i
f., ff.	foglio/i
fasc.	fascicolo
ID.	Idem
ms., mss.	manoscritto/i
n., nn.	numero/i
n.s.	nuova serie
p., pp.	pagina/e
par., parr.	paragrafo/i
<i>r</i>	<i>recto</i> di una carta
sg., sgg.	seguinte, seguenti
t.	tomo/i
tav., tavv.	tavola/e
<i>v</i>	<i>verso</i> di una carta
v., vv.	verso/i
vol., voll.	volume/i

Nel caso di opere citate più volte nel corso del saggio è consentito all'autore introdurre ulteriori abbreviazioni che segnalerà tra parentesi nella prima occorrenza.

Il riferimento alle note non va abbreviato, dunque: **cfr. nota 12.**

Uso di «ivi» e «*ibid.*»

Si usi «ivi» (tondo) quando si cita da un libro o articolo citato subito prima, ma da una diversa pagina. Se la pagina è la stessa si usi «*ibid.*».

Sigle

Per le riviste di maggiore diffusione si possono usare le seguenti sigle, che non occorrerà sciogliere nei riferimenti bibliografici:

GSLI	= «Giornale storico della letteratura italiana»
LI	= «Lettere italiane»
LS	= «Lingua e stile»
SFI	= «Studi di filologia italiana»
SLI	= «Studi linguistici italiani»

Es.: GIOVANNA MAROTTA, *Sulla massimalità dei piedi trocaici: il caso del latino*, in LS, XXXV, 2000, pp. 387-416.

Si citino in sigla anche le seguenti opere di consultazione:

GDLI	= <i>Grande dizionario della lingua italiana</i> , Torino, UTET, 1961-, in più vol.
LIZ	= <i>Letteratura italiana Zanichelli. CD-Rom dei testi della letteratura italiana</i> , a cura di PASQUALE STOPPELLI e EUGENIO PICCHI, Bologna, Zanichelli, 1993 (e edizioni successive).